

Natale 2024
Messa della notte
+ *Bruno Forte*
Arcivescovo di Chieti-Vasto

Nella prima lettura il profeta Isaia annuncia la luce che verrà a splendere nelle tenebre: “Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse...”. Questa luce si affaccia in forma umile e dimessa, nella nascita di un Bambino: “Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio”. In questo Bambino, però, si compie il nuovo inizio del mondo, l’avvento della gloria promessa nelle alterne vicende della storia: “Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace” (Is 9,1ss). La grandezza dell’Eterno viene a offrirsi nella piccolezza, la Sua potenza nella fragilità, il Suo splendore nell’umiltà di una luce che si diffonde nella notte: è questo il primo messaggio del Natale, un invito a imitare il Dio Bambino privilegiando la piccolezza, così come l’ha scelta Lui, decidendo di essere umili come lo è stato Lui, per accoglierlo come assetati che bevono alla fonte, andando a Lui che viene a noi come pellegrini incamminati verso un incontro d’amore. In questo incontro a darci ristoro è Lui, il Figlio eterno di Dio che per amore nostro si è fatto pellegrino dall’eternità al tempo, sì da consentire agli abitatori del tempo di aprirsi alla bellezza del cielo, annunciata e promessa. Ci chiediamo allora: siamo coscienti del nostro nulla di fronte al mistero d’amore, che viene a noi in quel Bambino che sta in braccio a Maria, contemplato dall’estasiato Giuseppe e riscaldato dal respiro dell’asino e del bue? Vogliamo essere, come Lui ci indica, umili e poveri davanti al Suo infinito, tenerissimo amore?

La seconda lettura, tratta dalla lettera di San Paolo apostolo a Tito (2,11-14), ci assicura che il cammino da percorrere per accogliere il dono è amore che risponde all’amore, indicandoci le scelte da fare con decisione e perseveranza: “È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà”. Queste scelte, però, sono sostenute dalla promessa che ci viene fatta e animate dall’attesa “della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo”. Un’attesa impegnativa, ma possibile e bella per il fatto che “Egli ha dato sé stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone”. In questa luce il mistero del Natale, celebrato in questa notte santa, ci appare come l’offerta di una rinnovata alleanza da stabilire fra noi e il Signore, in risposta fiduciosa alla Sua iniziativa e con la certezza che sarà Lui a guidarci e sostenerci se solo lo vorremo con cuore umile e deciso. Ci chiediamo allora se vogliamo stringere questo patto d’amore, se all’umiltà di Dio che non esita a farsi piccolo per noi corrisponde la consapevolezza della nostra indegnità, ma anche e soprattutto la fiducia nella Sua bontà, che soccorre i miseri e li porta per mano, perché seguano le Sue vie di giustizia, di verità e di pace.

Il testo tratto dal Vangelo secondo Luca (2,1-14), poi, narrandoci del censimento di tutta la terra, indetto dall'imperatore Augusto e attuato in terra d'Israele da Quirinio, governatore della Siria, colloca la nascita del Dio bambino in una storia concreta, nella quale Maria e Giuseppe si situano come umili protagonisti obbedienti alle leggi imposte dai potenti. Il Figlio dell'Altissimo non si sottrae a questo giogo terreno e non solo nasce in una povera stalla, ma accetta di essere un numero fra la folla del popolo che viene censito, uno fra i tanti per amore di tutti. Giuseppe dalla città di Nàzaret sale in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme, perché appartiene alla famiglia di Davide, e vi si reca insieme a Maria, sua sposa, che è incinta. Avviene così che si compiono per lei i giorni del parto ed ella dà alla luce il Figlio come una qualunque migrante priva di sicurezze e garanzie. Ella però non si scoraggia e accoglie con amore tenerissimo il Bambino, avvolgendolo in fasce e ponendolo nella mangiatoia, perché l'albergo non era un posto consentito a una puerpera, che secondo la Legge ebraica avrebbe contaminato col suo sangue l'ambiente, impedendo ad altri pellegrini di trovarvi accoglienza. Commuove questa attenzione di Maria, che anche nel delicato momento del parto si mostra vigile e preoccupata del bene altrui, madre del Bambino, ma anche madre di tutte le creature umane, figlie sue in quel Figlio.

Infine, il racconto ci mostra chi furono i primi ad accogliere il Signore venuto fra noi: non i grandi della terra, ma alcuni semplici pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Essi accolgono l'annuncio dell'Angelo e la gloria del Signore li avvolge. Presi da grande timore non fuggono, ma si fidano delle parole del messaggero divino: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E mentre appare una moltitudine dell'esercito celeste, che loda e glorifica Dio, essi vanno ad adorare il Bambino e Sua madre. Proprio così, i pastori ci insegnano come accogliere il Figlio dell'Altissimo, che si è fatto carne per noi: occorre andare, abbandonando le nostre abitudini e le povere certezze in cui tendiamo a rifugiarci, e adorare il Bambino, sì che la luce venuta nel tempo ci illumini e ci guidi sulle vie di Dio. Chiediamo al Signore questa fede semplice dei pastori, questa loro prontezza a lasciare tutto per andare ad accogliere e adorare il nato Re, e mettiamoci in cammino sulle vie di Dio con rinnovato slancio per compiere in tutto e con fiducia la Sua volontà per noi.

Lo chiediamo in preghiera con le parole semplici, vere e bellissime dell'orazione da poco pregata: "O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo". E la Vergine Madre Maria interceda per noi e ci ottenga di agire sul Suo esempio con fede, con speranza e con umile, tenerissimo amore. Amen!